



IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA - ANNO B

- Per cogliere il senso della celebrazione e dell'attenzione che il popolo di Dio ha sempre avuto per questa solennità occorre comprendere chi è Maria, figlia di Sion, madre di Gesù.
- La prima lettura ci spinge ad approfondire il racconto del giardino della creazione. *"Porro inimicizia tra te e la donna"*, dice Dio al serpente tentatore, simbolo della cupidigia. In effetti, le vicende dell'Eden sono segnate proprio da questo sentimento. Dio aveva messo un limite alla "conoscenza" dell'uomo e della donna.
- Se ci lasciamo afferrare dal desiderio senza rispettare alcun limite, l'altro diventa l'oggetto del nostro desiderio: vogliamo le persone per noi, al punto da desiderare ciò che loro hanno e ciò che essi sono. Gli altri diventano per noi uno strumento da sfruttare, non un fine da rispettare. È una terribile tentazione alla quale anche noi, ogni giorno, siamo sottoposti.
- La storia di Maria non segue questa logica, di qui l' "inimicizia" con il tentatore, la loro assoluta incompatibilità. Maria è figlia autentica di quel popolo di Israele che Dio ha liberato, plasmato, educato e con il quale ha stabilito la propria alleanza. Di questo Dio, Maria – come il popolo al quale essa appartiene – conserva e interiorizza un'immagine di paternità e misericordia.
- Dio è Padre, guida, riferimento costante, figura di identificazione. E Maria è figlia obbediente e libera. La sua "santità" è frutto di questa identificazione perseguita e condivisa. *"Siate santi – afferma il Levitico (19,2) – perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo"*.
- Dio inoltre è *misericordia*, tenero, buono, paziente, comprensivo, sempre disposto al perdono. Come una madre. Per definire questa caratteristica di Dio la Bibbia usa il termine *rachamim*, plurale della radice *réchem* che significa grembo materno.
- Maria, educata in questo contesto profondamente e intensamente religioso, nonostante la fragilità tipica di ogni adolescente, è quindi in grado di accogliere la proposta di Dio, e di accogliere dentro di sé l'Altro, senza volersene impadronire, amandolo in quanto altro da sé.
- Maria coglie con intelligenza questo progetto e ne esulta. In questo senso la sua immagine più significativa è il "Magnificat" che si trova nel Vangelo di Luca. Basterebbe questo canto per dirne tutto il coraggio: dal "sì" all'annuncio, al "sì" al discepolato nei confronti del Figlio, fino al tragico "sì" ai piedi della croce.
- Maria è modello della Chiesa e delle piccole chiese domestiche che sono le famiglie. Sul suo modello, i credenti devono diventare capaci di bontà e misericordia verso i piccoli e i poveri, non per paternalismo, ma per com-passione. Come Dio soffre ed è vicino alle nostre sofferenze, le nostre paure, il senso del limite e le innumerevoli sconfitte della vita, anche noi possiamo contrastare il male nel mondo cogliendo con sensibilità i bisogni e le urgenze degli altri.
- È quanto ci dice Paolo nella seconda lettura: siamo eredi e associati al suo progetto di salvezza. Maria di questo è garanzia: oggi riconosciamo che la pienezza di grazia che lei ha ricevuto in dono potrà essere donata a tutti coloro che ne seguiranno le orme.

- Per vivere pienamente il dono del Signore dobbiamo accogliere prima di tutto la nostra condizione umana di fratelli. Questo ci consentirà di vivere un rapporto solidale, di aprirci al mondo con tutte le opportune ed indispensabili politiche, di promuovere nel mondo nuovi stili di vita improntati all'azione fraterna e alla solidarietà.
- E per accogliere il dono di grazia, come Maria dobbiamo imparare a vivere la virtù che ha caratterizzato tutta la sua vita: la speranza. Così potremo cantare il canto nuovo (Sal 97) di coloro che riconoscono che Dio compie prodigi nella vita di ogni uomo. Tra tutti, il primo e più importante dono è quello che il Signore offre a tutti: il rinnovamento della vita, la liberazione dal peccato, e il cammino verso la santità.

